

De Crescenzo allo Smeraldo con dodici brani inediti

FERRUCCIO GATTUSO

Il nome impegnativo, per essere un napoletano. Un'espressione malinconica, spesso adombrata da un capello e prudentemente defilata dietro un'importante montatura di occhiali. E poi, sempre più spesso, una fisarmonica alla quale avvinghiarsi e dalla quale suggerire musica. **Eduardo De Crescenzo** è un artista che dà l'impressione di vivere di musica ogni secondo della sua giornata, a differenza di tanti colleghi, più businessmen che creativi, abili a dosare apparizioni televisive, videoclip e tournée. E infatti, sebbene da diverso tempo il grande pubblico lo abbia perso un po' di vista, l'autore di *Ancora* non ha mai smesso di abbracciare gli strumenti, di comporre, e di esibirsi nei club e nei locali insieme ai collaboratori di sempre, tra i nomi più significativi della scena musicale partenopea, da **Ernesto Vitolo** ad **Agostino Marangolo**. Sodali che lo ac-



PARTENOPEO Eduardo De Crescenzo

compagnano, dopo il lavoro in studio per l'album *La vita è un'altra*, anche nel progetto live, partito ad aprile da Napoli, e in cartellone questa sera al **Teatro Smeraldo** (ore 21, biglietti da 15 a 25 euro). Dodici brani inediti faranno da ossatura principale allo spettacolo, ma non mancheranno i momenti significativi di una carriera ultradecennale.

Passato e presente si alterneranno, quindi, legati dagli svariati stili cui **De**

Crescenzo ama attingere: il melodico mediterraneo, il jazz e la musica americana in genere, che a Napoli, da *Carosone* in poi, ha sempre significato molto. **Eduardo De Crescenzo** c'è, quindi, ma non intende urlarlo: com'è nel suo stile, fa parlare i dischi (questo è il decimo) e i propri concerti. «La dimensione live è quella che più mi si addice - spiega il cantautore - l'arrangiamento stesso dei brani realizzati in studio è vincolato al momento concertistico, che è poi il momento della verità, quello che ti fa capire se è il caso di continuare un lavoro affascinante e difficile». Si vive sul palco, quindi, e non sui media. «Sanremo non mi tenta più - continua De Crescenzo - troppo glamour e non-musica intorno a un evento che dovrebbe essere solo musica. La tv? Purtroppo è il simbolo più evidente di come i valori dai quali oggi dipendono il successo e la popolarità siano fasulli. È proprio il caso di dire che la vita è un'altra: c'è una vita materiale che ci passa sopra e intorno, ed una interiore che ci passa dentro. Io guardo a quest'ultima». Musica e teatro, testi che raccontano, e che sono vincolati indissolubilmente al commento musicale.